



Cittadini nella Storia, dal Medioevo ad oggi

Laboratorio 2 “I luoghi e le forme dell’assistenza e dell’associazionismo”

A. Età Moderna

Materiali: Bambini poveri a scuola: il mutuo insegnamento

Una memoria di Raffaello Lambruschini e alcuni documenti degli anni '30 dell'Ottocento testimoniano l'esistenza a Firenze di un circuito educativo privato, parallelo a quello pubblico, basato sulla partecipazione attiva dei fanciulli poveri.

Sull'istruzione del popolo memoria di R. Lambruschini, letta all'Accademia dei Georgofili nell'adunanza del dì 4 dicembre 1831.

Alla morale del popolo bisognerebbe anche pensare direttamente e all'istruzione che ne coltivasse l'intelletto e ne ammaestrasse la mano congiungere strettamente l'educazione del cuore. A questa educazione morale oggi chi vi pensa? Chi fra gli istitutori si adopera ad ispirare dolci ed elevati sentimenti agli alunni, o almeno chi lo fa con una costanza ed una regolarità di metodo che giunga a produrre grandi e durevoli effetti? Chi oltre certe principali virtù si prende cura delle più minute e delicate qualità del cuore, le quali costituiscono il carattere morale e da cui dipende in grandissima parte l'individuale felicità e la concorde e lieta vita della famiglia? [...] Chi unisce insomma all'istruzione del popolo l'educazione del popolo? Per verità io debbo per questo lato commendar grandemente le scuole di reciproco insegnamento, quelle almeno nelle quali, come a Firenze e a Livorno, si è ben inteso lo spirito del metodo, si è cercato di svilupparlo e applicarlo ogni giorno più alle nuove circostanze che sorgono. Io ho sempre più apprezzata l'efficacia morale del sistema di insegnamento reciproco, quando è perfettamente seguito, che non quella tanto visibile ch'esso ha pel simultaneo e rapido ammaestramento di molti fanciulli nella lettura. Quell'ordine inviolabile, quella legge a cui van sottoposti i movimenti medesimi delle membra, quelle comunicazioni scambievoli di fanciullo a fanciullo, quella subordinazione di chi sa meno a chi sa di più, quella gerarchia di merito quelle promozioni senza favore, quella giustizia resa ai più infimi contro i più elevati quelle punizioni imparziali fatte in virtù di una legge e dopo esami liberi e pubblici e quel ch'è più (e la scuola di Firenze può con giusto orgoglio attribuirsi il merito) inflitto non dal maestro ma dai migliori fra i giovani medesimi; quei canti che espandono, che innalzano, che addolciscono l'anima; questa nuova specie di società ben ordinata, giusta benevola, offerta in modello a teneri cuori felicemente ancora ignari delle amarezze e delle discordie della società domestica delle turbolenze e delle iniquità della società civile [...] è per sé medesima una potente educazione. [...] Quest'educazione dovrebbe accompagnare il fanciullo nella casa, nella via, nel lavoro negli uffizi domestici, ne' passatempo e dovrebbe restargli a fianco nella sua più adulta giovinezza se non come una madre o come una tutrice almeno come una consigliera e un'amica.

(in *Antologia. Giornale di Scienze, Lettere ed Arti*, XLV, 5, 1832, pp. 68-77)

Mutuo insegnamento a Firenze

[...] [nelle scuole di mutuo insegnamento o reciproco insegnamento di Firenze della Nunziatina e di S. Zanobi] nel periodo di due anni ogni alunno resta istruito in tutto ciò che nelle suddette scuole si insegna e che or non si limita ai semplici esercizi di lettura, calligrafia e aritmetica ma si estende anche all'arte del disegno e a quella dello scrivere corretto. Con tutto ciò non mancano esempi di giovani che assai più rapidamente giungono al termine dell'istruzione [...] gli alunni mantenuti nelle scuole di mutuo insegnamento e iscritti sui registri relativi sono 286 dei quali n° 180 presso la Scuola della Nunziatina che è appunto quale meglio si conviene al buon andamento del nostro sistema e all'interno della quale solo un settimo degli iscritti pare non poter seguire regolarmente le lezioni. 106 alunni sono invece iscritti nei registri della scuola di S. Zanobi. (1831) [...] Gli alunni che attualmente vi intervengono sono quasi tutti appartenenti a famiglie dell'ultima classe del popolo: non ostante si distinguono da quelli del tempo passato per aspetto di miglior salute per maggior nettezza di visi e di persona e per una più continua osservanza dei regolamenti vantaggi tutti che non possono attribuirsi a nessun'altra circostanza se nonché ad un miglioramento morale delle famiglie cui quei fanciulli appartengono, sicché accade che son meglio educati all'obbedienza meglio nutriti e più assuefatti a tenersi in una certa proprietà.

[...] [gli insegnamenti impartiti] oltre all'ortografia insegnata nel sistema tradizionale, sono la lettura, la scrittura l'aritmetica e il disegno lineare. Sono impartiti secondo due diversi sistemi: dell'imitazione secondo il quale gli alunni ripetono quanto detto o scritto dal monitore. Dell'applicazione per il quale gli alunni leggono, scrivono o disegnano senza la preventiva applicazione del monitore. [...] I monitori della Nunziatina sono 60 e sono divisi in 3 sezioni e operano soprattutto nel disegno lineare e nell'ortografia. Operano poi a giorni alterni durante la settimana. I monitori sono alunni a tutti gli effetti "sotto maestri" destinati a correggere e istruire gli altri alunni. [Proprio per il carattere 'strategico' di questa classe di alunni speciali] [...] fu nel 1832 nominato un Maestro supplente allo scopo di insegnare ai monitori il modo col quale debbono essi medesimi farsi precettori dei loro compagni. Il maestro supplente si dedicava a gruppi di 12 monitori per volta dalle 9 alle 12 nei giorni di martedì, giovedì e venerdì. Questa [divisione in alunni e monitori definita dagli organizzatori] società del merito ha il vantaggio di esser pochissimo numerosa e per questo [...] di eccitare negli alunni il vivo desiderio di appartenervi secondo i dettami di Du Fresnel. La Società del Merito serve di grandissimo stimolo ai buoni portamenti. Vi sono stati ammessi nel passato anno 46 alunni e ne son partiti 74 dei quali 50 a istruzione completa e 24 senza averne compito il corso. (1832)

(da Adunanza Annuale della Società formatasi per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento tenuta in Firenze il dì 18 aprile 1831 e il dì 9 marzo 1832, in Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, Miscellanea gruppi, 89-2)

Note

Lo stato di salute delle scuole toscane ancora alla fine degli anni '40 era tutt'altro che incoraggiante; così, a fianco del sistema educativo pubblico assunsero un ruolo particolarmente rilevante le iniziative assistenziali-educative messe in atto dai privati i quali, inseriti in una rete che superava i confini del Granducato, finirono per dar vita ad un circuito parallelo di scuole che pur senza superare definitivamente le ambiguità del filantropismo di matrice settecentesca, molto contribuirono a diffondere almeno una

prima forma di educazione. Tali scuole adottavano il sistema del mutuo insegnamento sia per poter mantenere l'attenzione di un numero molto alto di bambini sia per convincimenti 'ideologici'.

Come si evince dai due documenti sopra presentati, le scuole 'private' impostate secondo questo metodo avevano il merito di accogliere una parte di quella gran massa di bambini appartenenti a famiglie povere altrimenti destinati a rimanere nel più profondo analfabetismo. Nel 1831, Leopoldo Pelli Fabbroni, presidente della "Società formatasi per la diffusione del metodo di reciproco insegnamento" segnalava la presenza in tutto il Granducato di almeno 20 scuole private che accoglievano circa 1.500 alunni. Due di queste erano a Firenze (quella della Nunziatina e quella di S. Chiara poi S. Zanobi) con oltre 200 alunni licenziati ogni due anni. Queste scuole di Firenze, anche secondo la memoria di Lambruschini, risultavano tra le migliori della penisola italiana. (A.C.)